

COLLEGIO "SAN FRANCESCO DI SALES"

VIEDMA - R. N.

R. ARGENTINA

Viedma, 15 Agosto 1940



Carissimi Confratelli:

Per la prima volta compio il mesto dovere di comunicarvi la morte di un nostro confratello, nella persona del professo perpétuo


Coad. ROMELIO SECONDO GARCIA
d'anni 73

avvenuta in questa casa, il giorno 22 Luglio p.p. resa più dolorosa, perché giunta improvvisamente, facendo tosto ricordare ai confratelli, ancora una volta, l' «Estote parati», del Divino Maestro.

Il caro estinto era nato a San Juan (Provincia omónima) nel 1867, da Ilario ed Elisa Vallejos González, genitori che séppero dare al loro único figliuolo un' impronta veramente cristiana, che culminó poi, con la vocazione religiosa.

A 18 anni, compiuto il 3° corso ginnasiale, e sentendosi chiamato all'altare, fece domanda ed ottenne dal Ilmo. Sig. Vicario Generale Diocesano, Mons. Adolfo Giles, di entrare in Seminario, che dovette poi lasciare, in capo a tre anni circa, causa la sua malferma salute.

Fu allora che, sebbene con molto dispiacere, dovette abbandonare la mamma, rimasta védova da poco tempo, e venne a Buenos Aires, coll' intento di trovare qualche impiego adatto alla sua sanità e condizioni, onde venire in aiuto di sua madre.



Fu quí dove conobbe i salesiani e le sue opere poiché, nel compimento dei suoi doveri religiosi, cominció a frequentare, nelle Doméniche e giorni festivi, la nostra chiesa di San Carlo, ed ebbe allora la fortuna di avvicinare quella grande ánima di apóstolo, che fu poi Mons. Giácomo Costamagna, il quale, conosciuto il panno, si diede premura di prepararlo per fare un hábito al Signore, e senz' altro lo consiglió di entrare come coadiutore, nella nostra Pía Societá.

Ne gioí il bravo giovane e, generoso, si mise nelle mani di Dio, per cómpiere la sua santa volontá.

Ma il Signore voleva provare, o piuttosto perfezionare, la vocazione del suo eletto. Per diversi motivi e circostanze, non poté soddisfare il suo grande desiderio d' entrare nel Noviziato, e fú allora inviato dai Superiori, a Bahía Blanca, nel nostro incipiente Collegio «Don Bosco», fino al 1898, anno in cui, ebbe la grande fortuna, com'egli diceva, di emettere la sua prima professione triennale, nelle mani del compianto suo primo Direttore, Don Borghino, esséndogli sta'o computato come Noviziato, data la scarsitá assoluta di personale, il tempo costí passato.

Se fú sempre esemplare la sua condotta, fú ancor piú perfetta, dopo l' emissione dei santi voti, che rinnovó poi successivamente, d' accordo alle disposizione dei suoi Superiori, fino al compimento del suo gran desiderio di dedicarsi tutto al Signore, con la professione perpétua, che emise a Bahía Blanca, il 31 Gennaio del 1907.

Consacrato cosí, tutto e per sempre al Signore, non cercó piú altro se non fare la santa volontà di Dio, manifestata nella persona dei suoi Superiori, dei quali compiva ogni disposizione o desiderio benché minimo, con una allegrezza tutta sua particolare, facendo ricordare il mónico scritturale di San Paolo ai Corinti: «Hilarem enim datorem, diligit Deus»

Senza dubbio, fú il lavoro e la preghiera, la piú spiccata caratteristica di questo umile figlio di Don Bosco Santo.


Le Case di Bahía Blanca, Viedma, Chosmalal, Neuquén, Choele Choel e Cipolletti, l' ebbero come ottimo collaboratore di Prefettura, lasciando in queste mansioni, l' impronta della sua tenacità e contrazione al lavoro, nonchè del suo grande spirito di sacrificio.

Delicato, fino allo scrúpolo, teneva conto fin' anche d' un pezzettino di carta, perchè, diceva, siamo poveri e figli di un gran pòvero, che fu Don Bosco.

Nei registri di Prefettura, non gli sfuggiva nulla, che potesse giovare all' economia della casa, e ad una ben ordinata amministrazione.

La sua pietà poi, fu quella che voleva il nostro Santo Fondatore, e la mostrava a dito, in ogni sua azione.

Non tralasciava mai le prácticas di pietà in comune, e quantunque rimasto sordo da parecchi anni, in sèguito ad una paralisi cerebrale, voleva nondimeno, assistere coi confratelli alla meditazione e lettura spirituale, che ripeteva poi da solo, per assimilarne il contenuto, come alimento e conforto all' anima sua.



Ebbe altresì una cura speciale nell' osservanza della confessione settimanale e mensile, nonchè della santa comunione giornaliera.

Sembrami che siano queste, sebbene a grandi tratti, le più spiccate sembianze morali, di quest' ottimo confratello scomparso.

Da due anni si trovava in questa Casa di Viedma, che edificò, colle sue virtù, e quantunque il suo lavoro fosse nascosto, fu nondimeno il braccio destro del Prefetto, che lo ebbe sempre caro, per la sua instancabile operosità, spirito di sacrificio ed umile ubbidienza.

Tre settimane or sono, accusò un malèssere generale nell' organismo, ma però non ne fece caso.

Solo due giorni prima della sua dipartita, si accontentò di chiedere qualche medicina all' infermiere.

Il giorno 22, al mattino, non vedendolo in chiesa, al solito suo posto per la meditazione, credemmo tutti, che fosse all' infermeria.

A mezzogiorno però, fummo sorpresi nel sapere che non c' era stato.

Con tristi presentimenti andai di corsa, con altri confratelli, alla sua stanza, e non ottenendo risposta alle ripetute chiamate, entrai senz'altro, e, con lo schianto nel cuore, trovai il caro confratello, disteso sul pavimento e vestito, ma freddo.... senza vita.

Una sincope cardiaca l' aveva portato all'eternità. Fortunato lui, che fece la sua settimanale confessione, il giorno prima!

Questo pensiero ci consolò assai, nella dolorosa prova.

Cari Confratelli: tralascio di descrivervi i funerali dell' indimenticabile confratello, che furono una vera testimonianza di quanto lo si stimasse da parte della popolazione, in città e fuori, ma non posso a meno di chiedervi di tutto cuore, abbondanti suffraggi per l'anima sua, che il buon Dio volle rapirci così improvvisamente.

Vogliate anche, amati Confratelli, innalzare a Dio una preghiera per questa Casa, e per chi gode professarsi vostro affmo. confratello in Don Bosco Santo.

Sac. ANTONIO J. GARNICA
Direttore



DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. García Romelio, nato a San Juan (Prov. di San Juan - Argentina) nel 1857: morto a Viedma (Río Negro) il 22 Luglio 1940, a 73 anni di età, e 42 di professione.

